774

Anno III | Venerdì 14 Agosto 1868 | Num. 193

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 13 *Agosto*

La *Corr. prov.* di Berlino si loda del discorso tenuto da Beust ai tiratori tedeschi e il *Times* fa dal suo canto lo stesso di quello tenuto al sindaco di Troyes dall'imperatore Napoleone. Il primo, secondo il giornale prussiano, non resterà nella Prussia senza un'eco simpatica; e il secondo, a quanto ne pensa il giornale di Londra, è una eloquente risposta alle voci di guerra sparse recentemente. I nostri lettori conoscono, pei sunti che ne abbiamo dati, tanto le parole di Beust, quanto quelle dell'imperatore; ed il loro tenore è difatti così conciliante e pacifico che i citati giornali hanno tutta la ragione di congratularsi con chi li ha proferiti per le loro buone intenzioni. Ma resta dopo tutto a vedersi se queste intenzioni siano soltanto apparenti o se siano invece profonde e sincere: e anche risolto queste quesito, resta sempre a sapersi se esse varranno a impedire que'fatti che, più che nel volere degli uomini, traggono l'origine loro dalla stessa situazione politica fatta all'Europa dagli ultimi avvenimenti. La stessa sollecitudine con la quale la stampa raccoglie ogni piccolo indizio che possa rassicurare gli animi, dimostra come la fiducia sia scossa profondamente e come si cerchi ogni mezzo, anche il più debole, per ridestarla.

Una lettera pubblicata dalla *Gazzetta Crociata* parla della impressione destata in Olanda dalle voci sparse relativamente ad un'unione doganale e militare di quel paese coll'impero francese: e quel corrispondente assicura che la pubblica opinione accolse con favore il progetto d'unione « La persuasione giustificata o no — soggiunge il corrispondente — che presto o tardi scoppierà una guerra tra la Francia e la Prussia, o, per meglio dire, la Germania — persuasione del resto ch'esercita in tutta Europa un'influenza nefasta — si riflette in tutti i giornali olandesi, che non mancano d'aggiungere quest'osservazione di circostanza: *I piccoli pagano sempre lo scotto pei grandi*. Ecco ora come si ragiona: Se la Prussia o la Germania riportano la vittoria, l'Olanda pagherà lo scotto colla perdita dei suoi porti e della sua marina. Se al contrario la Francia è vittoriosa, il Belgio pagherà lo scotto alla grande nazione. Se dunque l'Olanda si pone immediatamente dalla parte dell'impero francese, l'impero si contenterà probabilmente del paese vallone e restituirà all'Olanda le provincie fiamminghe; quindi: *vantaggio evidente!* Non facendo ciò, l'Olanda rischia d'essere confiscata a profitto dell'impero. » Queste sono le idee, che pel momento prevalgono fra le popolazioni dell'Olanda, le quali calme e positive, non ebbero mai taccia di ardori irriflessivi o di avventatezze imprudenti.

I giornali si occupano d'un opuscolo che fu pubblicato a Pietroburgo ed ha per titolo: « Rimedio alle finanze e all'arenamento degli affari mediante il disarmo di tutti gli Stati europei. » La *Gazzetta Universale di Augusta* ne fa un'analisi, e dice che esso dovrebbe scorrere come un lampo l'Europa per illuminarla, se in Europa vi fosse quel senno politico che si pretende. Questo opuscolo consiglia di risolvere la quistione orientale, creando un impero greco in Europa e relegando i Turchi in Asia. Raccomanda alla Russia di porre sulla bilancia tutta la sua autorità per soddisfare al supremo desiderio dei popoli, invitando i Governi a promettere che dopo la crociata contro la Turchia, deporranno le armi. Come forma del generale disarmo, l'opuscolo suggerisce d'introdurre il sistema svizzero, che a suo dire merita la preferenza sulla semplice riduzione degli eserciti. Il citato giornale vi aggiunge alcune considerazioni. Trova che l'egoismo e l'errore contrastano all'esecuzione del filantropico disegno: ma d'altra parte i Governi devono riflettere che soltanto il disarmo può salvarli dalla rivoluzione, la quale nel caso presente allagherebbe tutta Europa, trarrebbe a rovina tutte le dinastie per proseguire poi la medesima politica pagana dell'egoismo e ricadere sotto una tirannide la più terribile che siasi mai veduta.

La *Patrie* non volle lasciar passare senza risposta il terribile attacco fatto dal *Journal des Débats* contro il Governo francese, con cui dimostrava come egli goda le simpatie solo delle classi più rozze. La *Patrie* crede confutarlo col fare un elogio sperticato agli abitanti della campagna, che sono dotati di buon senso, giustezza di spirito e coscienza del proprio dovere, mentre enumera i difetti della popolazione delle città. A ciò il *Débats* risponde, non comprendere il motivo per cui il Governo propugna la candidatura di pastori e villani giacchè questa classe di persone non è più atta a giudicare di cose politiche, come mostra di credere la *Patrie*, la quale inoltre cade in una strana contraddizione con se medesima; poichè ogniqualvolta si presenta l'occasione, essa non manca di prodigare grandi elogi al ministro dell'istruzione pubblica, signor Duruy, pei meriti che va acquistandosi col diffondere l'istruzione fra i cittadini. Ma se il frutto di tale istruzione ha da essere tale da dovere invidiare l'ignoranza della classe dei contadini, meglio sarebbe addirittura abolire il Ministero dell'istruzione, e rimaner tutti in quella beata ignoranza.

Un diario di Vienna, di colore slavo, la *Zukunft*, il quale sembra aspettare gran cose per lo slavismo da una conflagrazione europea, e quindi desidera la guerra, racconta meraviglie di preparativi guerreschi che già a quest'ora si farebbero in Austria, — mentre è evidente per tutti che di questi non v'ha nemmanco un principio. E lo stesso foglio pretende di sapere, che nell'orbita francese sono già tratti quasi tutti i minori stati dell'Europa occidentale, compresa la Spagna e l'Italia. Crediamo che la *Zukunft* abbia sognato. Passi per la Spagna; ma l'Italia, mettiamo pegno, che non morse all'amo delle novissime promissioni francesi. E tant'è vero, che si ripete con insistenza la voce, essere quasi deciso che nel caso di conflitti, nei quali fosse impegnata la Francia, la custodia di Roma verrebbe affidata alla Spagna.

Un giornale dà il seguente prospetto delle spese che fanno diversi Stati per l'esercito e per la marina, confrontate con quelle per l'istruzione pubblica. In Italia il bilancio della guerra sorpassa i 230 milioni, mentre quello dell'istruzione non ascende che a 15 milioni circa. In Francia, a conti fatti, si trovò che su ogni miliaio di lire d'imposta, 293 vanno alla guerra, ed 11 all'istruzione. In Austria per la guerra se ne spendono 270 e per l'istruzione 19; in Prussia 226 per la guerra e 14 per l'istruzione; in Baviera per l'istruzione 22 e per la guerra 249; nel Wurtemberg per l'istruzione 47 e per la guerra 218; e presso a poco la medesima istoria si ripete in tutti gli Stati d'Europa. Dove si spende 100 per gli apparecchi di distruzione è molto se si spende 10 per l'istruzione, da cui dipende veramente la ricostruzione dell'edificio sociale.

Considerazioni sull'unità.

Abbiamo mostrato che c'è in Italia troppo vivo ancora il *regionalismo antico*, mentre troppo poco lo è il *regionalismo nuovo* in armonia colla grande unità nazionale. Il *regionalismo antico* è quello che troppo si ricorda del passato e che si pone ostacolo alla completa ed armonica unità nazionale. Il *regionalismo nuovo* è quello che consiste a raccogliere siffattamente tutte le forze attive di ogni singola regione da dare ad esse la massima efficacia per il rinnovamento ed il vantaggio della regione e della nazione intera.

Il regionalismo primo è una cattiva abitudine da distruggersi; il regionalismo secondo è la vera e pratica considerazione di ciò che giova all'avvenire dell'Italia, è un meditato proposito da crearsi dovunque.

Noi vogliamo e dobbiamo essere regionali; ma lo dobbiamo essere come Italiani. E come tali vogliamo adoperarci, ciascuno nella propria regione, ad essere i più educati, i più previdenti, i più attivi, i più illuminati tra gli Italiani; vogliamo che la nostra regione brilli tra tutte e porti alla nazione i maggiori elementi possibili di progresso.

La patria nostra italiana è fatta dalla natura geograficamente una più di ogni altra patria europea, più della stessa Iberia, della Gallia, della Granbretagna, e molto più quindi di tutte le altre patrie europee. Lo è tale appunto, perchè comprende in sè stessa più di qualunque altra patria una grande varietà di elementi; ma questa grande varietà, nella nostra patria, fa sì, che qui più che altrove abbia una ragione di permanente esistenza il regionalismo, un regionalismo, bene inteso, subordinato all'unità. Uno che percorra l'Italia da Susa a Pola e da Trento a Trapani potrà facilmente accorgersi e dell'unità della patria e della sua divisione in distinte regioni.

Chi cospirasse adesso, od anche non favorisse il rassodamento della unità nazionale, sarebbe un traditore; ma chi non si occupasse principalmente ora di svolgere l'attività locale collo studio, col lavoro e coll'associazione, mostrerebbe di non comprendere questa unità e di non conoscere il modo migliore di rassodarla.

Noi abbiamo conseguito l'unità nazionale per una vera miseria. Alcune migliaja di Italiani morti nelle carceri, in esilio, sul campo, ed alcuni miliardi di debiti, e qualche patimento di noi tutti, ci hanno dato questo gran bene dell'unità nazionale. Forse ne teniamo così poco conto, e ci divertiamo a metterla

---

APPENDICE

Le piccole città nel nuovo ordinamento d'Italia.

V.

Ci siamo particolarmente fermati sopra quelle istituzioni, le quali devono promuovere l'attività economica, poichè esse sono come la macchina, la quale permette di adoperare utilmente la forza che vi si applica. Il vapore che liberamente si spande nell'atmosfera, sebbene comprenda virtualmente in se stesso una forza, non la può manifestare, se non è compresso entro ad un macchinismo che resiste alla sua espansività. Le istituzioni così fanno di tanti atomi sociali dispersi una forza, costringendo gl'individui ad unirsi, a seguire una via, ad agire ad un dato scopo. Le istituzioni che educano tutti al lavoro produttivo sono le più necessarie in Italia; ma le piccole città devono distinguersi anche per altre. Anche la coltura generale è una forza della nazione, e le istituzioni delle piccole città destinate a codesto possono creare questa forza. Fu un tempo nel quale anche le più piccole città italiane avevano delle società letterarie, alle quali disgraziatamente mancava spesso la serietà dello scopo, per cui diventavano sterili di buoni effetti. Ma se i valenti ingegni di una provincia si trovassero associati per uno scopo determinato, abbastanza largo per comprenderli tutti, abbastanza limitato perchè gli studii non si perdano nelle vaghe generalità, le nuove Società scientifiche, letterarie ed artistiche provinciali diventerebbero potente strumento di coltura nazionale.

Precipuo studio di queste Società dovrebbe essere la *illustrazione della provincia*, sotto all'aspetto naturale, storico, statistico, economico, sociale e per tutto quello che può riferirsi al passato, al presente, all'avvenire del paese. L'Italia ha bisogno di conoscere se stessa; ma uno studio accurato e completo delle condizioni di tutto il suo territorio non si avrà, se non quando ogni paese lo abbia fatto per la propria parte. Ogni provincia possiede uomini istrutti, i quali suddividendosi il lavoro, potranno raccogliere ed ordinare i materiali per un siffatto studio. Dacchè le nuove istituzioni portano gli uomini delle diverse provincie in luoghi diversi, possono anche i nuovi venuti entrare in concorrenza con quelli del luogo. Così non sarà malagevole intavolare per ogni provincia uno studio geognostico, orografico, idrografico, indicando dove e quali sono le ricchezze minerali da potersi adoperare nell'industria. Lo studio andrà unito ad un museo provinciale bene ordinato, a carte geologiche, agrarie, ad indicazioni circa le altitudini, ad analisi di terre e di acque, a notizie meteorologiche, a valutazioni di tutti gli elementi che concorrono all'industria agraria, e che possono porgere all'agronomo pratico le basi su cui regolare i progressi della propria industria. Verrebbe indi la flora e la fauna del paese, e lo studio di tutto ciò che contribuisce a determinare la vita vegetale ed animale della regione. Gli stessi studii si farebbero circa l'uomo; e la statistica numerica delle popolazioni sarebbe accompagnata dalla media sociale ed economica.

Facendo le ricerche storiche, si raccoglierebbero, per custodirli ed ordinarli, tutti i documenti sfuggiti alle ingiurie del tempo. La raccolta e lo studio comparativo dei nomi delle località formerebbe parte del lavoro storico. Si raccoglierebbero del pari, prima che svaniscano, le leggende, le tradizioni, i canti ed i proverbi popolari, per contribuire a formare il grande inventario nazionale. Tutto ciò si accompagnerebbe allo studio dei dialetti, ai vocabolarii di essi, a raffronti colla lingua, preparando così i materiali per creare i libri d'istruzione popolare. Si raccoglierebbe ed illustrerebbe ogni oggetto antico o dell'arte che meritasse di venire conservato nel patrio museo. Si farebbe la bibliografia e la biografia paesana, od almeno si accumulerebbero per tutto questo i materiali. Un istituto civico dovrebbero accogliere in somma tutto quello che è da conservarsi e che può diventare oggetto di studio sia a quelli del paese, sia ad altri italiani ed a stranieri. Quando un paese intende al suo rinnovamento, deve affrettarsi a raccogliere gli avanzi del passato prima che periscano, ed a studiare tutto quello che esiste, per rendere possibile ad altri il proseguire. Dopo la raccolta e l'ordinamento dei materiali, si troveranno sempre dei valenti ingegni che sappiano collegare questi studii parziali con altri più generali, ed altri che valgano a popolarizzare la scienza ed aiutino il passaggio dal noto all'ignoto.

È poi conforme alla gentilezza de' costumi ed ed alle tradizioni italiche che ognuna di queste città secondarie abbia persone le quali coltivino le arti, e facciano dell'educazione estetica un aiuto potente alla nuova civiltà. Si vedrà quindi l'associazione giovare alla musica popolare, alla drammatica, alle arti del bello visibile, e sopratutto alle applicazioni di esse ai mestieri ed alle industrie, sicchè si diffonda il buon gusto, ed ogni prodotto del lavoro ne sia raggentilito e possa l'Italia di tutto ciò farsi anche una fonte di guadagno per gli altri paesi.

Le città secondarie sono fatte per raccogliere gli Istituti ed i Collegi per l'istruzione dei giovanetti, lungi dal soverchio tumulto delle grandi città. Di più ognuna di esse può avere in sè qualcheduno di quegli istituti speciali, in cui i torti fatti dalla natura ad alcuni infelici, privandoli dalla vista, dell'udito, della parola, o dell'uso delle loro membra, si emendano. Queste città nelle quali la miseria non si presenta d'ordinario colle prepotenti esigenze del momento, dovranno studiare tutte le istituzioni di carità esistenti, per migliorarle ed animarle di uno spirito novello. Faranno sparire la mendicità di mestiere; ai poveri impotenti, ai quali il soccorso si rende necessario, cercheranno di provvedere, senza concentrare di troppo la poveraglia, e gli stessi ospizii procureranno che sieno fatti in luoghi e con modi da alleviare realmente e guarire i mali, non da aggravarli. Potranno insomma meglio vedere come la pubblica beneficenza bene usata diventi correttivo e non aggravamento dei mali sociali. Specialmente i fanciulli orfani ed esposti saranno oggetto di studio; e si vedrà se con spesa minore e con più profitto della società non si possa educare ne' campi, in guisa da farne dei coltivatori scelti ed intelligenti, che, primi fra gli altri, possano migliorare l'agricoltura paesana. I giovanetti discoli saranno oggetto di una cura speciale, che tolga le viziature, e li ridoni quali membri utili alla società. Allorquando esistano nelle piccole città istituti di tal sorte, le maggiori troveranno utile ed economico di portare ad essi quella parte di popolazione che richiede la pubblica assistenza. Così se ne potranno giovare l'industria, l'agricoltura e la marina mercantile, e sarà bene iniziata l'opera dell'immegliamento fisico, morale ed intellettuale del popolo italiano.

Le piccole città del canto loro dovranno con proposito deliberato far lo stesso rispetto ai contadi. Cominciando dal diffondervi l'istruzione opportunamente collegata all'insegnamento agrario, si stringeranno sempre più gl'interessi dell'une e degli altri con vantaggio reciproco. Così entreremo in quella nuova fase della civiltà italiana, che assumerà veramente il carattere nazionale, perchè tutta la nazione ne parteciperà. Non saranno più lotte tra città e città, nè contrasti dolorosi tra queste ed i contadi, ma sopra il territorio continuo, tutto coltivato ed abitato da gente civile, le città non appariranno se non come il foro e comune convengono dei contadi. Le vigorose popolazioni di questi rinfrescheranno di sangue novello quelle delle città, e lo scambio tra le une e le altre sarà continuo. Vedremo così avverarsi in Italia il distico simbolico dello Schiller sopra la *Porta*, della quale ci disse, che per lei l'uomo rustico passa alla coltura ed all'ideale, e l'uomo colto torna a rinverginarsi nella libera natura. Dell'una cosa e dell'altra ha d'uopo veramente l'Italia, se vuole rinnovarsi ed armonizzarsi in se stessa. La natura ha impresso all'Italia i caratteri dell'unità e della varietà, e tali caratteri si riflettono nelle popolazioni che da diversi paesi vennero ad abitarvi. Ma la cattiva educazione e lo stagnamento economico, civile e politico degli ultimi secoli di decadenza ha disturbato quest'armonia tra la natura e la società. Deve essere còmpito della generazione attuale di ristabilirlo meditatamente; poichè allora tanto l'unità acquisterà maggior vigore dalla varietà, quanto le varietà riceveranno rilievo nell'unità. I caratteri originali delle stirpi italiche si manifesteranno meglio, e nell'unione prenderanno maggior vigore. Armonizzata in se stessa la nazione italiana acquisterà poi quella virtù espansiva, la quale gioverà a rendere sempre più viva la sua nuova civiltà. L'Italia porgerà così anche l'esempio, che il bene del vicino è un bene nostro proprio, e viceversa.

in pericolo, perchè ci ha costato così poco, mentre ad altre nazioni ha costato secoli di stragi, di guerre, disordini interni, persecuzioni, vittime molte, disastri economici, fallimenti e danni tanti da non bastare molte generazioni a guarirli.

Però, se vogliamo goderla questa unità, bisogna che ne paghiamo almeno le piccole spese; bisogna che abbiamo tanto patriotismo da sacrificare qualcosa alla unità della patria, e prima di tutto le nostre passioni, i nostri pregiudizii, e qualche nostro agio, o piuttosto, converrebbe dire, qualche nostra inutilità.

L' unità italiana, questo immenso bene che ha costato tanto ad 'altre nazioni, ed a noi poco, ci domanda che si paghino di buona voglia gl' interessi del debito incontrato per farla, che si continui a spendere nell'agguerrire la Nazione nel suo esercito e nella sua marina, nel costruire strade, nel migliorare porti, nell'educare la gioventù, in tutto quello insomma che deve rassodarla e renderla efficace per il bene di tutti. Ma tutto questo non si conseguisce senza la concordia dei propositi, senza la reciproca tolleranza, senza la parsimonia, senza malto studio, senza un'operosità produttiva, la quale ne dia i mezzi per innovare e compiere in sè stessa la patria e per darle quella forza di espansività che rifluisca nella sua vita interna.

Quando noi pensiamo a tutto questo che occorre, non troviamo altro mezzo per raggiungerlo, se non nell'occuparci nelle singole nostre regioni a svolgere le forze produttive. La quistione adunque sta in questo: di lavorare di più e meglio e con più utilità pubblica e privata.

La storia italiana del resto ce lo mostra; poichè la nostra civiltà del medio evo è figlia appunto del lavoro, dell' industria, della navigazione, del commercio, che si erano svolti grandemente nelle *piccole patrie*, le quali equivalevano alle città, alle provincie, alle regioni di adesso. L' attività locale di allora produsse la ricchezza, la civiltà, le meravigliose opere di quelle piccole patrie, le quali attirano ancora alla grande l'ammirazione di tutto il mondo civile. La vergogna ed il danno di poi pervennero dall'avere abbandonato, per le discordie civili, per le guerre interne, per la servitù allo straniero, per la corruzione delle Corti, tra le quali primeggiava la papale tanto da emulare o forse vincere le brutture degli imperatori romani, per il quietismo e l'abbandono a cui frati e preti educarono le nuove generazioni, per l'ozio, l'infingardaggine, rinunziando l'individuo alla direzione della propria coscienza ed all'esercizio pieno di tutte le sue facoltà intellettuali e fisiche quella provvida e sana attività che produsse tante mirabili cose e moltiplicava il popolo italiano in sè stesso.

L' Italia non può risorgere ad una nuova civiltà, pari a quella per intensità, maggiore per estensione, se non tornando sulle vie abbandonate, e prima di tutto al lavoro. Questo lavoro poi si deve promuoverlo colla associazione nelle diverse regioni.

Se la Venezia littorana p. e. imiterà la Liguria nelle sue espansioni marittime; se la piana emulerà la Lombardia bassa colle sue irrigazioni e bonificazioni; se la pedemontana e montana diventerà industriosa al pari dei paesi subalpini dell' Italia occidentale; se tutti gli interessi di queste varie parti della regione veneta si collegheranno fra di loro, noi faremo per essa, e faremo per l'Italia una il debito nostro. Se ogni altra regione ragionerà ed agirà a questo modo, e se Piemontesi, Lombardi, Veneti, Emiliani, Toscani, Marchigiani Pugliesi, Napoletani, Siciliani, Sardi e Liguri non gareggeranno che in questo, il *regionalismo nuovo* avrà potentemente contribuito a consolidare l'*unità* ed a renderla proficua a tutti.

L'unità sola poi è quella che ci assicura contro la servitù allo straniero, che può impedire le invasioni, le conquiste, che può assicurarci il nostro possesso, che può darci buoni trattati di commercio ed aprirci al commercio ed alla navigazione le vie, che può favorire le grandi migliorie ed i progressi industriali, renderci rispettati al di fuori, giovare alla nostra espansione, ai nostri commerci lontani, sviluppare il commercio interno, darci la prosperità e la civiltà novella.

Ora, tutti questi beni sono dessi degni che qualcosa si faccia e si spenda per conseguirli, per assicurarli? Noi che cerchiamo individualmente ciascuno di rendere onorate, comode, civili le nostre famiglie, di lasciare ai nostri figli una eredità di beni nella famiglia stessa, non capiremo di mettere all' interesse del cento per uno tutto quello che facciamo per l'unità nazionale?

Adesso poi, dopo conseguita l'unità materiale, dopo assicurata per qualche tempo la vita finanziaria del paese, il meglio che possiamo fare si è appunto di giovare all'unità collo svolgere l'attività locale. Agricoltura, industria, navigazione, commercio, associazione, studio, lavoro: ecco gli scopi immediati, che ci devono condurre al grande scopo di rassodare l'unità e di pagare le poche spese e sanare le poche piaghe fatte per essa, quelle piaghe che dal *regionalismo antico* si tenta di riaprire.

Entriamo adesso nella *seconda campagna dell'unità*. P. V.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze al *Pungolo*:

Prende sempre più costanza la voce che gli onorevoli Mordini e Bargoni, entrerebbero a far parte del Ministero. Si aggiunge anzi che l' onorev. Cadolini sarebbe nominato segretario generale del Ministero dell'interno, al posto del Borromeo, che si ritirerebbe col Cadorna. Tutto ciò, come potete bene immaginare, inasprisce maggiormente l' opposizione e rende feroce il cosidetto partito piemontese; e dico *piemontese* e non *permanente*, poichè a questi ultimi *si sono uniti* quei che da loro dissentivano. Furono 57 i piemontesi che votarono contro la convenzione dei Tabacchi, e questo grosso numero mette in gran pensiero gli onorevoli Menabrea e Digny, specialmente quando si sa che costoro sono capitanati da Rattazzi, Lanza, Sella, Berti e Lamarmora.

— Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Torino* che malgrado le smentite più o meno categoriche date da alcuni giornali ministeriali alla notizia dell'entrata del Mordini e del Bargoni nel ministero, questa notizia è più che mai positiva.

Il Broglio tiene molto al suo portafoglio, ma il Digny non avrebbe nascosto ad alcuni intimi ch'egli sarebbe lietissimo se l'on. deputato lombardo s' inducesse a lasciare uno scanno sul quale si vorrebbe tornare a far assidere il Correnti.

Si comprende che la ricomposizione ministeriale non verrà dall' oggi al domani, ma prima che la Camera si riaprà sarà un fatto compiuto.

Roma. Ci scrivono da Roma che da qualche giorno, e specialmente dacchè fu firmata la Convenzione pel pagamento del debito pontificio da parte del governo italiano, ferve unna insolita attività nei preparativi guerreschi, e ciò fa credere ai Romani che sia stato pattuito fra il governo francese ed il nostro il prossimo allontanamento delle truppe imperiali.

Ad onta di tanti soldati, il territorio di Sua Santità è pieno di briganti i quali osano persino intimidire gli abitanti di Roma, come avvenne, pochi giorni sono, pel principe Falconieri, il quale venne tassato per 20 mila scudi con una lettera di ricatto.

— Si scrive da Roma:

La posizione del gen. Kanzler si va facendo sempre più critica. Egli è stato accusato d' aver speso pel campo di manovre molto più di quello che gli era stato assegnato. Si parla di dargli un successore nel De Charett.e

ESTERO

Francia. Il prestito francese va a vele gonfie: le sottoscrizioni hanno raggiunto in pochi giorni una cifra favolosa. Si assicura che furono già sottoscritti 4 miliardi, e che quindi la somma richiesta dal governo verrà coperta coi piccoli *coupons* di 5 franchi di rendita.

Germania. Scrivono da Kissingen:

Vuolsi che re Guglielmo sia molto malcontento del matrimonio progettato tra i re di Baviera e la granduchessa Maria di Russia, figlia di Alessandro II.

Qui si è sempre più antiprussiani che mai e si ama la Francia.

Mi fu detto da notabili bavaresi che se l' imperatore Napoleone arrivasse qui, gli si farebbe una calorosa accoglienza.

Fra i diplomatici presenti a Kissingen si notano i signori Ozeroff, il principe Orloff, Stackelberg, von Arnim e von Zu Rhein.

— I giornali tedeschi, massime i prussiani sono da qualche tempo in viva polemica per questioni religiose fra gli ortodossi ed i protestanti evangelici. La *Volkszeitung* di Berlino chiude nel modo seguente una serie di articoli su questo argomento: «Niuno disturbi l' ortodossia! Però noi abbiamo il diritto ed il dovere di esigere ch' essa non sussista a spese nostre! Che lo Stato non le accordi una facoltà legale, che in una parola la Chiesa cessi dall' immischiarsi in affari dello Stato. ¡Noi chiediamo quindi uguali diritti per ogni religione! »

Russia. Sembra che la Russia per la mala riuscita delle sue mene a Belgrado voglia prender la rivincita nella parte occidentale della penisola illirica, giacchè tutti i suoi agenti nel Montenegro e nelle contigue provincie turche hanno raddoppiato di attività.

Spagna. In questi giorni (scrive la *Gazzetta di Colonia*) è attivissimo lo scambio di dispacci fra Parigi e Madrid, e frequenti i colloquii dell' ambasciatore spagnuolo col marchese di Moustier. Le trattative fra i due governi vengono aiutate fervorosamente dalla regina madre Maria Cristina, la quale non vede altro mezzo di salvezza che l' appoggio della Francia. A Madrid, a Valenza e a Barcellona furono scoperti depositi d' armi: a Madrid vien diffuso un foglio rivoluzionario *El Eco del Pueblo*, del quale la polizia cerca invano l' origine. Un sintomo allarmante è anche la nomina di Pezuela, l' inesorabile soldato, a governatore della Catalogna.

Svizzera La *Gazzetta Ticinese* reca:

A proposito delle voci di aperture confidenziali che dal governo imperiale di Francia sarebbero state fatte alla Svizzera per un' alleanza, il corrispondente bernese del *Giornale di Ginevra* gli scrive: «Al Consiglio federale non vennero fatte aperture di simil genere, e nei circoli officiali della capitale federale non è noto alcun fatto od indizio, che anche solo da lontano induca a credere nell' imperatore dei Francesi l' idea di indurre la Svizzera ad un'alleanza politica o militare. »

Montenegro. Pare che il principe Nicola non sia troppo soddisfatto della piega che hanno presa gli affari della Serbia. Le relazioni politiche fra la famiglia regnante del Mantenegro e quella dei Karageorgevich datano da lungo tempo. Nel 1857 regnava la più intima intelligenza fra il principe di Montenegro e la Serbia; il primo scriveva a Karageorgevich: « Non temere serie difficoltà da parte dei turchi; noi li attaccheremo insieme e libereremo tutta la nazione Serba. Tu diventerai il suo Czar ed io mi riputerò felice di stare di sentinella alla tua porta. »

Serbia. I giornali inglesi hanno da Belgrado: « Il console generale inglese ha comunicato al governo serbo un dispaccio di lord Stanley, nel quale si congratula colla Serbia sul recente trionfo della legge e dell'ordine. Il principe Carlo di Rumenia nel ricevere dal console serbo la notificazione dell'assunzione al trono del principe Milano, espresse il desiderio che le relazioni amichevoli che esisterono sempre fra la Rumenia e la Serbia continuino a sussistere anche in avvenire. »

America. Il Senato americano ha respinto il progetto di legge che riduceva l'esercito in tempo di pace a 25,000 uomini, ed ha in suo luogo adottato un altro *bill* mediante il quale la forza militare sarebbe in tempo di pace di 30,000 uomini. La scelta degli ufficiali da mandarsi in disponibilità doveva farsi da una Commissione nominata dal ministro della guerra.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

ATTI
della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta dell'11 Agosto 1868.

N. 1867. Vennero accordati alla Società Operaja, a titolo di comodato, N. 14 tavoli (di quelli che servirono per l' istruzione dei Segretarii Comunali) onde valersene in occasione dell' Esposizione Industriale che si tiene in questa Città.

N. 1869. In relazione al Ministeriale Dispaccio 5 Luglio p. p, N. 6305 ed in armonia all' antecedente deliberazione 28 Luglio p. p. N. 1702 circa al modo di accogliere negli Spedali i maniaci pericolosi a sè od agli altri, o che sono di grave scandalo al buon costume ed alla pubblica moralità, venne stabilito che la spedizione e consegna dei maniaci debba seguire colla contemporanea presentazione dei seguenti documenti:

a) Dichiarazione del Sindaco, da cui risulti il nome, cognome, paternità del maniaco, ed il Comune di appartenenza.

b) Certificato Medico, da cui risulti che l' individuo è maniaco al grado da riuscire pericoloso a sè od agli altri, o che è di grave scandalo ai buon costume ed alla pubblica moralità;

c) Certificato del Sindaco sullo stato mentale dell' individuo, rilasciato in base ad attestazioni di tre probe persone del luogo;

d) Attestazione del Sindaco sullo stato economico dell' individuo e dei parenti, che avesse, atti ed obbligati per legge a provvedere al suo mantenimento; e tutto ciò coll' avvertenza che qualora l' individuo non venisse dai Medici dell' Ospitale riconosciuto maniaco al grado indicato alla lettera *c*, la spesa starebbe a carico del Comune che ne avesse ordinata la spedizione, salvo al Comune stesso la rifusione verso chi di diritto, come se si trattasse di individuo affetto di qualunque altra malattia ordinaria.

N. 1836. Venne accordato all' Applicato Pertoldi Francesco il permesso di assentarsi dall' Ufficio pel periodo di quattro settimane, colla decorrenza dal giorno 26 corrente.

N. 1835 Venne accordato all' Applicato Cucchini Asdrubale il permesso di assentarsi dall' Ufficio pel periodo di due settimane, decorribili dal giorno 12 corrente.

N. 1724. Venne effettuato ed approvato il riparto della spesa di L. 362.04 fra le Comuni di S. Pietro, Rodda, S. Leonardo e Savogna pel vestiario uniforme fornito dall' Impresa Tomadini alle Guardie Boschive Comunali Tomada Luigi e Savio Pietro, e vennero invitate le Comuni debitrici ad effettuare il versamento nella Cassa Provinciale della rispettiva tangente.

N. 1815. Venne effettuato ed approvato il riparto delle L. 130.37 a debito delle Comuni del Distretto di Tolmezzo per stampe adoperate nel 1866 per la Statistica della popolazione, e furono invitate le Comuni debitrici ad effettuare il versamento come sopra.

N. 1830. Venne approvato il resoconto delle spese sostenute dal Comune di Dignano nel II trimestre 1868 per l' acquartieramento dei R. Carabinieri, e disposto il pagamento del liquidato importo di Lire 182.45.

N. 1792. Venne liquidata in L. 265.10 la specifica del Tipografo Giovanni Zavagna per stampe fornite alla Deputazione Prov. da 7 Maggio a tutto 31 Luglio p. p. e dispostone il pagamento,

N. 1675. Venne approvato il resoconto delle spese sostenute dal Comune di Gemona per l' acquartieramento dei R. Carabinieri durante il I. Semestre 1868, e disposto il pagamento del liquidato importo di L. 756.91.

N. 1760. Venne approvato il resoconto delle spese sostenute dal Comune di Pasian Schiavonesco durante il I. trimestre 1868 per l' acquartieramento dei R. Carabinieri stazionati in Basagliapenta, e disposto il pagamento del liquidato importo di L. 49.—

N. 1761. Come sopra di L. 42.34 pel II trimestre 1868.

N. 1840. Come sopra di L. 13 04 pei Carabinieri di Moggio durante il mese di Luglio p. p.

N. 1810. La Deputazione Provinciale di Treviso avviserebbe di tenere a carico della provincia le spese per le partorienti illegittime, e domanda che la Deputazione Prov. di Udine le faccia conoscere in proposito il proprio intendimento.

Riportandosi al tenore dell' antecedente deliberazione 16 Giugno p. p. N. 927, in cui dichiarossi che la Provincia non può essere obbligata a sostenere le accennate spese, perchè non figurano fra quelle dichiarate obbligatorie dalla Legge 2 Decembre 1866; e constando che la R. Prefettura sta per rassegnare al Ministero analoga consulta; la Deputazione Prov. dichiarò di apprezzare al giusto merito i motivi ai quali è inspirata la interpellanza della consorella di Treviso, ma di non poter esprimere un diverso parere fino a che non vengano comunicate le superiori disposizioni in argomento.

N. 1820 La Deputazione Prov. ed il Comune di Udine fecero al Governo contemporanea domanda per ottenere la cessione dei due fabbricati che appartenevano ai soppressi conventi dei Cappuccini e dei Filippini siti in questa Città, a senso dell' art. 20 del R. Decreto 7 Luglio 1866. — Prima che vengano trasmesse le dette domande alla competente Autorità, in seguito a nota 27 Luglio p. p. 9740 della R. Prefettura, venne invitata la Giunta Municipale in loco a trovarsi nell' Ufficio della Deputazione nel giorno 24 corrente, onde mettersi d' accordo sulle accennate domande, avuto riguardo ai rispettivi bisogni.

N. 1770. Venne disposto il pagamento di l. 25.— a favore del sig. Mateotti Gio. Battista cessionario della Ditta Civelli, per l' associazione 1868 del Periodico: *Il Consultore Amministratico.*

N. 1843. Venne assecondata la domanda della Società Operaja di Udine che chiese di acquistare dalla Provincia n. 40 delle sedie che servirono per le scuole dei Segretarj Comunali.

N. 1879. Venne disposto il pagamento di l. 69.75 dovuto al Veterinario sig. Tacito Zambelli per trasferta a Palazzolo e Precenicco, onde riconoscere lo stato sanitario degli animali equini e bovini affetti da carbonchio.

N. 1891 In base a prodotti attendibili documenti venne emessa la dichiarazione di assumere la spesa occorrente per la cura dei maniaci furiosi Bonin Domenico di Sequals ed Angeli G.Batta di Maniago, a senso dell' art. 174 N. 10 della Legge 2 Decembre 1866 ed in relazione alla odierna deliberazione sotto il N. 1869.

N. 1803. Vennero riscontrati regolari i Giornali d' Amministrazione prodotti dal Ricevitore Provinciale riferibili al mese di Luglio p. p. colle seguenti risultanze:

Vigiietti di Banca	L. 119,043:—
Argento e Rame	» 97.54
Totale	L. 119,140.54

N. 1893. Venne disposto il pagamento di l. 175:14 a favore del Deputato Prov. sig. Fabris nob. dott. Nicolò. per trasferta a Firenze, quale membro della Commissione inviata a conferire per la strada ferrata Pontebbana e per l' incanalamento del Ledra.

Il Deputato Provinciale
G. MALISANI.

Il Segr. *Merlo.*

Esposizione artistico-industriale. La presidenza avverte che ogni giorno dalle ore 8 alle 9 ant. e dalle ore 3 alle 4 pom. almeno un membro del giurì per ogni classe dovrà trovarsi nella sala della Esposizione, onde raccogliere tutte quelle informazioni che gli espositori credessero opportuno di dare. In pari temdo si pregano pure i signori esponenti ad intervenire per tale circostanza, facendo loro presente che entro pochi giorni il rapporto dovrà venir pubblicato.

La Commissione dell'Esposizione artistico-industriale si raduna oggi per proporre cosa utile alla classe degli artisti ed artieri udinesi. Trattasi di costituire una Società d'incoraggiamento per azioni di tenue importo, la quale andrà tosto in attività acquistando con la somma, che verrà raccolta, alcuni degli oggetti esposti per estrarli poi a sorte tra i soci. Di più sarà provveduto alla nomina di una Commissione permanente, che avrà cura di apparecchiare l'Esposizione regionale del venturo anno.

—

L'on. Giacomelli fu aggiunto al signor Garr, direttore generale degli Archivii dei Frari a Venezia, come delegato dal Governo italiano a ricevere dalle mani dei Commissari austriaci i documenti degli Archivii e gli oggetti d'arte la cui restituzione fu testè stipulata.

—

Corse cavalli. Domani, 15, ha luogo in Piazza d'Armi la corsa di sedioli. Prima della corsa e precisamente alle ore 4 pomeridiane avrà luogo pure in Piazza d' Armi l' estrazione d'una pubblica Tombola le cui vincite sono: cinquina lire 200, 1.a tombola lire 700, 2.a tombola lire 400.

—

La « Jone » va crescendo nel favore del pubblico che, ieri sera, fu assai largo agli artisti di applausi unanimi e prolungati. L'esecuzione fu incomparabilmente migliore di quella di martedì. Il Bartolini cantò con quella gran voce che ci ricorda Mirate, e il Laurence si mostrò più franco e sicuro e disse la sua parte, in generale, assai bene. La signora Stoika fu anche applaudita. In quanto alla signora Baratti essa è sempre uguale a sè stessa, e senza ripeter gli elogi che le abbiamo tributati altre volte, ci limiteremo a notare che ieri sera alcuni buongustai asserivano di non avere da molti anni udita una voce d'un timbro sì *nobile*, accoppiata a quel bel modo di canto e a quella intelligenza drammatica che distinguono la signora Baratti. È evidente adunque che la stagione teatrale

« *Per correr miglior acqua alza le vele* »

e noi ce ne congratuliamo cogli artisti e col sig. Piacentini.

—

Il Giornale di Udine è proprio il Beniamino del *Veneto* detto *Cattolico*. Egli coglie ogni occasione pure di nominarlo. Anche nel suo numero 181 lo troviamo citato a proposito del Presidente di un Comizio agrario del Veneto, il quale avendo trovato nell'Annuario dei Comizi Agrari del Regno una *pagella* per associazione al *Genio delle Religioni* di Edgardo Quinet, la rimandava con questo biglietto:

« Al signor N. N. di Prato.

« Negli Annuarii dei Comizii Agrarii ho trovato « le schede che qui unite respingo.

« Il *Genio delle Religioni*, cioè le miserie di Ed« gardo Quinet non sono argomento agrario. Tutto « al più come carta potrebbero diventar concime; « ma poco e pessimo.

« Il Presidente del Consorzio Agrario « di . . . . . . »

Il Veneto trova opportuno a tale proposito di tirare in campo anche il *Giornale di Udine*, il quale, egli dice, potrebbe chiudere negozio se tutti i presidenti dei Comizii Agrarii fossero della tempra del suo prediletto. Oh logica insuperabile!

—

Istituto filodrammatico. Questa sera alle ore 8 1[2 ha luogo al Teatro Minerva l'annunciata recita dell'Istituto filodrammatico.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostre corrispondenze)

Firenze 13 agosto

(K) In mancanza di notizie politiche di qualche rilievo, permettetemi di gettare uno sguardo retrospettivo sulla sessione parlamentare che viene dall' essere chiusa e che certamente tanto per la sua lunghezza quanto per l' importanza degli argomenti trattati, merita questo ricordo.

La sessione fu aperta, in seguito alle elezioni generali, dal Gabinetto Ricasoli, al quale, il 10 aprile, succedette il Gabinetto Rattazzi, e che lasciò a sua volta il potere al Ministero Menabrea.

È un fatto positivo che la sessione attuale sarà annoverata fra le più laboriose; essa diede risultati d' utilità reale, soprattutto nella questione finanziaria, trattata sino dal 22 marzo 1867, interrotta dalle vacanze d'autunno dell'anno scorso, che dal 19 agosto si protrassero sino al 5 dicembre in forza della crisi ministeriale. Questa sessione novera non meno di 318 sedute.

Sarebbe troppo lungo di portare alla memoria le più importanti discussioni alle quali diedero appicco le congiunture politiche, e le principali leggi proposte. Basterà il dire, che v' ebbero 139 progetti di leggi approvati, che 75 ordini del giorno vennero approvati, e 55 interpellanze vennero presentate.

I progetti di leggi e le altre proposte ammontano a 221; ne furono approvate 139; si distribuirono le relazioni di 23; si trovano in esame presso la commissione 44; non furono ancora esaminate 4, ne furono ritirate 10; respinte 1.

Persistono a circolare le voci di prossime modificazioni ministeriali, e si considera tanto più prossimo il ritiro del ministro Cadorna, in quanto che il suo progetto di riforme amministrative è in aperta opposizione a quello intorno a cui ha lavorato con tanto impegno il terzo partito e che porta la firma del Bargoni. Tra la Commissione ed il Cadorna nessun accordo è stato possibile; onde la conseguenza che nello stesso Gabinetto non sia compatibile la sua presenza e quella del Borgoni, e l'altra ancora che sulle idee dell' alleato di ieri debbano prevalere quelle dell'alleato di oggi. Per il ministero di Grazia e Giustizia il terzo partito non ha forse un uomo appropriato. Ma siccome pare certo che l'onorevole De Filippo intenda ritirarsi, così a quel posto si provvederà con qualche altro elemento di Destra.

Corre voce qui che il dottore Conneau, venuto da Firenze, era incaricato d' una missione segreta dell' imperatore dei francesi. Questa voce ha acquistato una nuova consistenza per la supposta partecipazione del Governo francese nell' incidente La Marmora. Si aggiunge che il dottore al suo ritorno d'Italia dovrà recarsi a render conto di questa presunta missione all' imperatore a Fontainebleau.

Lunedì prossimo si raduna in seduta pubblica il senato. Credesi universalmente che in tre giorni tutte le leggi da discutere saranno smaltite, cosicchè la mattina del 20 o del 21 nei due rami del Parlamento sarà data lettura del decreto che proroga indefinitivamente la sessione.

Le voci che sono corse di possibile scioglimento della Camera non hanno fondamento alcuno. Il parlamento si riaprirà forse verso la metà di novembre.

Non è vera la notizia data da un giornale di qui sulla fede di un telegramma di Vienna che il conte Usedom debba essere tramutato a Pietroburgo e che il barone Werther debba surrogarlo a Firenze. Il conte Usedom partirà fra breve per un congedo di due mesi, spirato il quale farà ritorno a Firenze e continuerà ad occupare quel posto in cui ha saputo meritarsi le simpatie degl' italiani.

L' *Indipendente* di Bologna insiste nel segnalare i segreti arruolamenti che si fanno per l'esercito pontificio, e la *Gazz. dell'Emilia* insiste nello smentirli. Mie particolari informazioni mi permettono di assicurarvi che è la *Gazzetta* quella che dice la verità.

—

— Leggiamo nel *Giornale di Napoli* giuntoci oggi:

Domenica, 9 corrente, i reali carabinieri della stazione di Resina intimarono gli arresti a due preti mentr' erano in giro questuando per la festa del 15 agosto.

Ieri, divulgatasi la voce che gli arrestati erano stati tradotti in Portici, e messi a disposizione dell' autorità giudiziaria, la plebe si accozzò tumultuando; e inalberata la bandiera nazionale e la croce, trasse alle case del Sindaco e di un tal Pacifico, urlando, lanciando sassi; e da ultimo alla caserma dei carabinieri reali, esplodendo armi da fuoco, e provandosi di appiccare il fuoco alla porta. I quattro carabinieri che v' erano dentro tennero fermo, respinsero gli assalitori; e poichè giungeva un drappello di truppa da Portici, il tumulto sedò.

Avvertiti intanto per telegramma, si recavano sul luogo il Questore e il comandante la divisione dei carabinieri reali con gli ordini opportuni, affinchè i colpevoli non riuscissero a sottrarsi al rigor delle leggi.

Il Prefetto della Provincia, ha sospeso la Guardia Nazionale di Resina, e ne ha ordinato il disarmo. Il disarmo avrà luogo oggi stesso.

— Fu già presentato al Governo, per l' approvazione, lo statuto della *Società anonima per la regia cointeressata.*

— Scrivono da Roma:

È stata diretta alle autorità amministrative una circolare in cui, deplorandosi le continue diserzioni dal campo d' istruzione, sono invitati gli agenti del governo ad usare la massima vigilanza nelle campagne e lungo i confini. Il governo promette un premio a que' contadini che arresteranno disertori o sapranno dare indizi di essi alla forza pubblica.

Si dice che pastorali nello stesso senso sieno state spedite dai vescovi al basso clero affinchè con premi eterni (che costano meno dei premii terreni) s' eccitino le popolazioni a fare da birro e da spia.

— La *Gazzetta dei Banchieri* dice essere imminente la pubblicazione del Decreto che approva la emissione di 10 milioni dei nuovi biglietti da lire 5 in sostituzione di quelli vecchi di egual valore.

Le contraffazioni dei biglietti da 5 lire arrivarono a 27. Il nuovo biglietto è fatto a Francoforte.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 14 Agosto

Parigi, 13. Situazione della Banca: Aumento nel numerario 34 1[8, Portafoglio 108 1[4, Anticipazioni 6 7[10, Biglietti 6 4[5, Tesoro 23 1[2, Conti particolari 120.

NOTIZIE DI BORSA.

—

Parigi 13 agosto

Rendita francese 3 0[0	70.90
» italiana 5 0[0	52.67
(Valori diversi)	
Ferrovie Lombardo Venete	405.
Obbligazioni » »	214.
Ferrovie Romane	40.
Obbligazioni »	96.50
Ferrovie Vittorio Emanuele	41.
Obbligazioni Ferrovie Meridionali . . .	139.
Cambio sull' Italia	8. 1[2
Credito mobiliare francese	273.

Vienna 13 agosto

Cambio su Londra	113.60

Londra 13 agosto

Consolidati inglesi	93.7[8

Firenze del 13.

Rendita lettera 57.75 denaro 57.72; Oro lett. 21.75 denaro 21.72; Londra 3 mesi lettera 27.26; denaro 27.25 Francia 3 mesi 109. 10 denaro 108. 80.

Trieste del 13.

Amburgo 83.75 a 83.50 Amsterdam 95.25 a —.—, Anversa —.— a —.— Augusta da 95.— a 94.75, Parigi 45.20 a 45.05, It. 44.25 a 44.10, Londra 113.75 a 113.55 Zecch. 5.38 1[2 a 5.38; da 20 Fr. 9.08 a 9.07 Sovrane 11.36 a 11.35; Argento 112.35 a 112.25 Colonnati di Spagna —.— a —.— Talleri —.— a —.— Metalliche 58.50 — a —; Nazionale 62.75 a —.— Pr. 1860 84.75 a —.—; Pr. 1864 97.— a —.— Azioni di Banca Com. Tr. —; Cred. mob. 212.— a —.—; Prest. Trieste — a —, —.— a —.—; a —.— a —.—; Sconto piazza 4 a 4 3[4; Vienna 4 1[4 a 4.

Vienna del		12	13
Pr. Nazionale . .	fio	62.50	62.40
» 1860 con lott. .	»	84.65	84.50
Metallich. 5 p. 0[0	»	58.30-58.40	58.50-58.60
Azioni della Banca Naz.	»	732.—	732.—
» del cr. mob. Aust.	»	211.90	211.80
Londra	»	113.60	113.70
Zecchini imp. . . .	»	5.38	5.39
Argento	»	111.50	111.75

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 11520 del Protocollo — N. 56 dell'Avviso

ATTI UFFIZIALI

Direzione Compartimentale del Demanio e Tasse sugli affari in Udine

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 Luglio 1866, N. 3036 e 15 Agosto 1867 N. 3848

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 ant. del giorno di sabato 29 agosto 1868, in Tarcento casa Armellini, borgo d' Amore al civico N. 426, alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l' aggiudicazione a favore dell' ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali

1. L' incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all' asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolato.

Il Preside all' asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degl' incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4 La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10. dell' infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.

6. Non si procederà all' aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare cinque per cento del prezzo d' aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d' iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 8 antim. alle ore 3 pomerid. negli uffici di questa Direzione compartimentale del Demanio e delle Tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

10. L' aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d' asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale E.	A.	C.	in antica mis. loc. Pert.	E.	Valore estimativo Lire	C.	Deposito p. cauzione delle offerte Lire	C.	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d'incanto Lire	C.	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili Lire	C.	Osservazioni
902	869	Stella	Chiesa di S. Croce di Stella	*Terreno* prativo cespugliato e prato, detti Rio di Love e Tasaorissa, in map. di Stella ai n. 2024, 2025, 2026, 2027, 2028, 2204, 2981, colla rend. compl. di l. 19.40	3	49	80	34	98	780	15	78	02	10				
903	936	Lusevera	Chiesa di S. Giorgio di Lusevera	*Prato* boscato e coltivo da vanga, detto Torriancanzazzi, in map. di Lusevera ai n. 296, 297, 292, 684, 700, colla rend. compl. di l. 7.29	—	54	40	5	44	447	63	44	77	10				
904	970	Tricesimo	Chiesa di S. Felice e Fortunato di Reana	*Porzione* di casa, cioè una stanza in primo piano e granajo sopra, in map. di Arra al n. 875 *a*, colla rend. di l. 2 88	—	—	—	—	—	130	58	13	06	10				
905	876	Collalto e Cassacco	Chiesa di S. Leonardo di Collalto	*Casa* colonica, sita in Collalto, in map. al n. 2364, di pert. 0.05, colla rend. di l. 9.36 ed aratorio arb. vit. due pascoli e prato boscato, detti Colisetto e Valuzza, in map. di Collalto ai n. 2004, 2342, 2343, 2344, 2345, 2346, 2347; e terreno parte arativo e parte prativo, detto Pascut, in map. di Raspano ai n. 255, 344, colla compl. rend. di l. 30.93	—	83	50	8	35	1029	48	102	95	10				
906	888	Cassacco	Chiesa di S. Tommaso di Zeglianutto	*Aratorio* arb. vit. detto Pradat, in map. di Raspano al n. 883, colla r. di l. 1.55	—	16	30	1	63	91	97	9	20	10				I fondi in map. ai n. 2342, 2343, 2344, 2345, 2346, 2347, abbracciati dal lotto n. 905 sono gravati da servitù di passaggio pedonale.
907	870	»	Chiesa di S. Marco di Raspano	*Aratorio* arb. vit. prato vitato pascolo, in map. di Raspano ai n. 25, 26, 96, 387, colla rend. di l. 7.43	—	62	50	6	25	366	95	36	70	10				
908	871	»	»	*Casa* colonica, con prato vit. e prato sortumoso, detti Paludo, in map di Raspano ai n. 491, 492, 493, 1088, colla rend. di l. 18.38	—	32	40	3	24	454	02	45	41	10				
909	938	»	Ch. di S. Maria Elisabetta di Treppo Grande	*Pallude*, detto Palludo, in map. di Raspano ai n. 938, 939, colla r. di l. 10.17	2	41	30	24	13	609	42	60	95	10				
910	872	»		*Casa* colonica, sita in Raspano, con corte ed orto, in map. ai n. 485, 486, colla rend. di l. 7.87	—	1	80	—	18	407	85	40	79	10				Sul fondo prato vit. passa una volta al mese la proccessione e serve di piazzale alla Chiesa.
911	932	»	Chiesa di S. G. Batt. di Cassacco	*Due Aratorii* ed un prato, detti Pozzalis, Pradiso, e Pascutti, in map. al n. 2185 di Cassacco ed ai n. 3691, 3825 di Conogiano, colla compl. r. di l. 18.05	—	74	—	7	40	922	88	92	29	10				
912	933	»	»	*Terreno* aratorio vit. due prati e pascolo, detti Soima o Creta, Modestin e Sotto Rio, in map. ai n. 3402, 2942 di Cassacco, 2020 di Monteguacco, 3190 di Conogiano, colla compl. rend. di l. 15.34	1	76	30	17	63	757	97	75	80	10				Il prato sortumoso è soggetto a servitù di pascolo sino al giorno del Corpus Domini.
913	951	Nimis	Chiesa Parrocchiale di Nimis	*Aratorio* arb. vit. e prato, in map. di Nimis ai n. 741, 746, 738, 1990, colla rend. di l. 36.91	1	63	70	16	37	1646	31	164	64	10				
914	953	»	»	*Casa* d'affitto, sita in Nimis, in map. al n. 354, colla rend. di l. 8.32	—	—	30	—	03	405	29	40	53	10				
915	863	»	Chiesa di S. Giuliana di Sedilis	*Tre Aratorii* vit. detti Toramiano, Bearzutto ed Orto, in map. di Nimis ai n. 1636, 575, 578, colla rend. di l. 17.32	—	59	30	5	93	752	07	75	21	10				Gli stabili costituenti il lotto n. 910 sono gravati da servitù di passaggio pedonale, cioè pel cortile e per l'orto.
916	950	» e Ciseriis	Chiesa Parrocchiale di Nimis	*Casa* colonica con terreno arb. vit. e prato con castagni, in map. di Ramandolo ai n. 3364, 3365, 3366, 3368, 3369; e Bosco con castagni e prato con porzione di terreno arb. vit. in map. di Sedilis ai n. 1743, 1777, 3059, 3073, colla rend. compl. di l. 50.88	5	90	70	59	07	2490	59	249	06	25				
917	856	»	Chiesa di S. Giuliana di Sedilis	*Due Terreni* vit. e boschivi, detti Potzinonca e Ramandolo, in map. di Nimis ai n. 3310, 3311, 3312, 3313, 3305, 3306; e tre altri marte a prato, parte vit. e parte boschivi, in map. di Sedilis ai n. 617, 2547, 2214, 2726, colla compl. rend. di l. 49.52	2	89	40	28	91	2604	61	260	47	25				
918	861	Ciseriis	»	*Pascolo*, detto Cladia, in map. di Ciseriis ai n. 1256, 2047, colla r. di l. 6.87	—	86	10	8	61	509	82	50	99	10				
919	875	»	Chiesa di S. Sebastiano di Zomeais	*Casa* colonica con aratorio, detta in Zomeais, in map. di Ciseriis ai n. 1563, 1564, colla rend. di l. 6.71	—	3	40	—	34	570	82	57	09	10				
920	945	»	Chiesa di S. Lorenzo di Coja	*Terreno* vit. con castagni, detto Bearzut, e fondo di una casa demolita, in map. di Coja ai n. 910, 163, 162 *a*, colla compl. rend. di l. 10.64	—	79	30	7	93	601	27	60	13	10				
921	946	»	Chiesa di S. Antonio Ab. di Sammardenchia	*Terreni* parte prativi, parte aratorii vit. e parte boschivi, detti Sotto la Chiesa, Conche, Poteris e Zadoblin, in map. di Sammardenchia ai n. 1001, 714, 715, 716, 1148, 331, 339, 348, colla compl. rend. di l. 30.81	4	54	70	45	47	2926	98	292	70	25				

Udine, 29 luglio 1868

IL DIRETTORE

L A U R I N

N. 575 — 1

REGNO D'ITALIA

Provincia del Friuli — *Distr. di S. Daniele*

COMUNE DI FAGAGNA

LA GIUNTA MUNICIPALE DI FAGAGNA

AVVISA

che in seguito a rinuncia del Medico D.r De Checo Giuseppe, resta aperto a tutto il giorno 15 settembre p. v. il concorso a medico-chirurgo nelle Comuni indicate nella sottoposta tabella.

Tutti coloro quindi che credessero aspirarvi, dovranno entro il termine suindicato produrre le loro documentate istanze a questo protocollo corredandole come segue:

a) Certificato di nascita *b*) certificato di cittadinanza italiana, *c*) attestato medico di buona costituzione fisica, *d*) diplomi di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia, *e*) licenza di abilitazione all'innesto vaccino, *f*) dichiarazione di non essere vincolato ad altre condotte, *g*) tutti gli altri documenti che giovassero a maggiormente appoggiare l'aspiro.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dall'ufficio Municipale
Fagagna li 5 agosto 1868.

Il Sindaco
D. BURELLI

Gli Assessori
F. Ciani
G. M. Di Fant
G. Burelli

Il Segretario
C. Ciani.

Indicazione della condotta, *Fagagna.* Circondario della medesima e Comuni che la compongono, *Fagagna e S. Vito di Fagagna.* Numero delle frazioni, 5, 3, som. 8. Luogo di residenza del medico, *Fagagna.* Annuo assegno in it.l. 1037.04, 444.44, som. 1481.48. Indennizzo pel cavallo it. l. 306.16, 187.65 som. 493.81 Popolazione 3864, 1065. som. 4929. Poveri con gratuita assistenza 1600,600, som. 2200. Estensione della condotta e qualità delle strade *miglia geografiche cinque* con buone strade parte in piano e parte in colle.

ATTI GIUDIZIARII

N. 3045 — 3

EDITTO

Si notifica all'assente Chinese Giovanni fu Domenico di Oseacco che la Ditta Mercantile Giuseppe Bernbacher ha prodotto presso questa R. Pretura contro di esso l'istanza di prenotazione 22 giugno p. p. n. 2725, nonchè la petizione 13 luglio corrente n. 3045 in punto:

I. Pagamento entro 14 giorni di fior. 530.65 V. A. in dipendenza a conto corrente 25 aprile 1868 per merci concredutegli, cogli interesri di mora.

II. Essere giustificata e confermarsi la prenotazione ottenuta con decreto 22 giugno p. p. n. 2725, rifuse le spese.

Non essendo noto il luogo di sua dimora gli venne deputato in curatore questo avv. D.r Giacomo Simonetti a di lui pericolo e spese onde la causa possa definirsi secondo il vigente regolamento.

Viene quindi esso Giovanni Chinese eccitato a comparire personalmente nel giorno 7 settembre p. v. a ore 9 ant. fissato pel contradditorio ovvero a far tenere al deputato curatore i necessarj mezzi di difesa, od istituirne un'altro egli stesso, o fare quanto credesse più conforme al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Moggio, 13 luglio 1868.

Il Reggente
Dott. ZARA.

N. 6952 — 2

EDITTO

Il R. Tribunale Provinciale di Udine porta a pubblica notizia, che sopra istanza 25 luglio corr. a questo n. del sig. Luigi fu Francesco Cigoi di qui, contro li nobb. sigg. D.n Carlo e Giacomo Della Pace di qui, Laura della Pace Codossi di Gorizia, e Biaggio fu G. Batt. Bottari padre, e G. Batt. Bottari figlio, minore tutelato da esso padre, ambi di Sulighetto e creditori iscritti che nel giorno 12 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sarà tenuto il terzo esperimento d'asta delle realità sotto descritte alla camera di questo Tribunale alle seguenti

Condizioni

I. La metà indivisa della Casa, ed i tre ottavi indivisi dell'orto, competenti agli esecutati a questo esperimento verranno deliberati al prezzo della stima di fior. 3500 risultante dal giudiziale protocollo 2 maggio 1866 n. 6251 sebbene la stima stessa abbracci in quell'importo la metà dell'orto, ed anche a prezzo inferiore alla stima medesima; semprecchè questa basti a soddisfare tutti i creditori prenotati fino al valore o prezzo di stima.

II. Il deliberatario, ad eccezione dell'esecutante, dovrà all'atto della delibera depositare a mani della Commissione delegata il decimo, dell'importo della stima in tanti pezzi d'oro effettivi da 20 lire italiane l'uno, esclusa ogni sorte di carta monetata, e ciò a cauzione della fatta delibera.

III. Entro otto giorni continui dal dì della delibera dovrà il deliberatario depositare nella cassa dei depositi di questo Tribunale l'intiero prezzo della delibera, e nella preindicata valuta, meno però l'importo della cauzione di cui il precedente art. sotto pena altrimenti della comminatoria prescritta dal § 438 giudiziale reg.

IV. Qualunque aggravio, non apparente dai certificati ipotecarj, resta a carico esclusivo del deliberatario, senza obbligo di sorte per parte dell'esecutante, che non assume qualsiasi garanzia o responsabilità.

V. Dal dì della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti agli immobili deliberati, e così pure le pubbliche imposte.

VI. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali, scadute anteriormente alla delibera, dovrà il deliberatario praticare immediato pagamento, portandosi a diffalco del prezzo di delibera l'importo, che giustificherá di aver pagato colla produzione delle relative bollette.

Descrizione dei beni da subastarsi.

Metà della casa sita in questa R. Città in map. del censo stabile al n. 1869 di pert. 0.77 rend. l. 536.79.

Tre ottavi dell'orto aderente a detta map. al n. 1866 di pert. 1.42 rend. l. 26.23

Il presente si pubblichi mediante triplice inserzione nel *Giornale di Udine*, ed affissione all'albo Tribunalizio e nei luoghi di metodo.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine 28 luglio 1868.

Pel Reggente
VORAJO

G. Vidoni.

N. 7412 — 2

EDITTO

Si notifica ad Innocente ed Odorico fu Odorico Bearzi di Oltris che Maddalena De Paoli dello stesso luogo, esente da bolli e tasse per comprovata miserabilità, rappresentata da questo avvocato D.r Spangaro, ha prodotta in loro confronto la petizione 20 aprile a. c. n. 4113 nei punti.

1. Doversi a mezzo di perito o periti nominandi dalle parti o dal giudice procedere entro 14 giorni alla rilevazione e formazione di asse della sostanza abbandonata da Anna Maria De Pauli vedova Bearzi, morta in Oltris nell'anno 1864.

2. Doversi detta sostanza, dopo depurata dalle passività, dividere in due uguali porzioni, e mediante estrazione a sorte, assegnare una porzione in usufrutto all'attrice vita sua natura durante.

3. Doversi liquidare i frutti percetti e percepibili su metà della sostanza depurata dalle passività, rifondendosi alla attrice entro 14 giorni.

Sulla quale venne redestinata la comparsa a quest'ufficio pel 27 agosto v. ad ore 9 ant.

Essendo ignoto il luogo dell'attuale dimora di essi Bearzi si ha destinato in loro curatore quest'avv. D.r Campeis, al quale, ove non trovassero d'intervenire personalmente alla fissata udienza, o di scegliere altro procuratore, faranno tenere i mezzi probatorj e quant'altro credessero conveniente per la loro difesa, dovendo altrimenti attribuire a se stessi le conseguenze della loro inazione.

Si affigga all'albo pretoriale, in Comune di Ampezzo, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 16 luglio 1868

Il R. Pretore
ROSSI.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.